

IL CANTICO DEI CANTICI
DALLA BIBBIA DI GERUSALEMME

OVVERO

L'AMORE AI TEMPI DI RE SALOMONE

La Bibbia di Gerusalemme inserisce il “Cantico dei cantici” tra i Libri Poetici e Sapienziali. Esso non è però un libro che parla di Dio, e di conseguenza è stato tralasciato ogni riferimento allegorico con la Chiesa. L'introduzione presenta il libro come un canto che celebra ” in un susseguirsi di poemi, l'amore reciproco di un amato o sposo, e di un'amata o sposa, che si raggiungono e si perdono, si cercano e si trovano. L'amato è chiamato “re” o “Salomone” e l'amata è chiamata la “sulammita”. “Il Cantico non segue un piano prestabilito. E' una raccolta di poemi uniti tra loro da un unico soggetto: l'amore, ma non sempre logicamente collegati tra loro. Ne deriva che il titolo più consono al contenuto dovrebbe essere “L'AMORE AI TEMPI DI RE SALOMONE”.

L'introduzione precisa che l'autore del libro è un poeta, e noi vorremmo aggiungere che poeta è anche il traduttore nella nostra lingua. L'inizio del Cantico, propone, come premessa al contenuto dell'intero Libro, una serie di versetti introduttivi, che sono stati tralasciati in quanto difficilmente collegabili col “Primo Poema” che fa da parte iniziale del Cantico.

II PRIMO POEMA

La sposa

Il primo poema si apre con una serva o schiava che, essendo obbligata ad occuparsi dei lavori agricoli, ha una pelle abbronzata e, per questo motivo, si paragona alle tende nere dei beduini tessute con peli di capre. Nonostante questo ella si proclama “bella”. Gli antichi poeti arabi consideravano che il colorito chiaro fosse destinato alle ragazze nobili, le figlie di Gerusalemme, che costituivano un coro al quale gli innamorati si rivolgevano.

Bruna sono ma bella,
o figlie di Gerusalemme,
come le tende di Kedar,
come i padiglioni di Salma.
Poiché mi ha abbronzata il sole;
I figli di mia madre si son sdegnati con me:
mi hanno messa a guardia delle vigne;
la mia vigna, la mia non l’ho custodita; [Poiché ha dato il suo cuore a colui che ama]
Dimmi o amore dell’anima mia,
dove vai a pascolare il gregge,
dove lo fai pascolare al meriggio,
poiché io non sia come vagabonda
dietro i greggi dei tuoi compagni.

N.B. Le inserzioni tra parentesi fuori colonna, sono tratte, per comodità di lettura, dalle note sottostanti i versetti originali cui si riferiscono.

il coro

se non lo sai o bellissima tra le donne,
segui le orme del gregge
e mena a pascolare le tue caprette

presso le dimore dei pastori

Lo sposo

Alla cavalla del cocchio del faraone [Paragonarae l'amata a una giumenta degna di un cocchio reale; a noi sembra strano. Ma era un elogio della bellezza femminile negli antichi poeti e in Teocrito]. Io ti assomiglio, amica mia.

Belle sono le tue guance fra i pendenti,
il tuo collo fra i vezzi di perle.
Faremo per te pendenti d'oro
Con grani d'argento

SECONDO POEMA

Duetto

Mentre il re è nel suo recinto [Gli innamorati sono insieme e i profumi rari e preziosi, nardo, mirra, cipro simboleggiano il piacere che procura a loro lo stare insieme. Il luogo dell'incontro è vago, forse un letto di verzura, un palazzo, una cantina da vino, il mio nardo sparge il suo profumo]

Il mio nardo spande il suo profumo il mio diletto per me è un sacchetto di mirra
Riposa sul mio petto

Il mio diletto è per me un grappolo di cipro,
Nelle vigne di Engàddi. [E' la fonte del capretto sulla riva ovest del Mar Morto, con un oasi fertile in cui crescevano secondo alcuni testi il balsamo e la palma] Come sei bella amica mia,
come sei bella! [qui gli innamorati gareggiano in complimenti]

I tuoi occhi sono colombe.

Come sei bello mio diletto, quanto grazioso!

Anche il nostro letto è verdeggiante

Le travi della nostra casa sono i cedri,

Nostro soffitto sono i cipressi.

Io sono un narciso di Saron, [L'amata si paragona al narciso e al giglio; l'amato rincara la dose; lei è un giglio tra le spine, non ama che lei]

un giglio delle valli
come un giglio fra i cardi,
così la mia amata tra le fanciulle
Come un melo tra gli alberi del bosco,
il mio diletto tra i giovani.
Alla sua ombra, cui anelavo mi siedo
E dolce è il suo frutto al mio palato.
Mi ha introdotto nella cella del vino
E il suo vessillo su di me è amore
Sostenetemi con focacce d'uva passa
Rinfrancatemi con pomi,
perché io sono malata d'amore.
La sua sinistra è sotto il mio capo
E la sua destra mi abbraccia.
Io vi scongiuro figlie di Gerusalemme,
per le gazzelle e le cerva dei campi:
non destate non scuotete dal sonno l'amata
finché essa non lo voglia.

La sposa

[L'amata è con i genitori in città.

L'amato viene dalla campagna e si affaccia alla finestra, Qui l'amato invita la sua amica a unirsi a lui, cantando le grazie della primavera stagione dei fiori, degli uccelli e degli amori. Vi è qui una partecipazione con la natura.

*Una voce! Il mio diletto!
Eccolo, viene
balzando per le colline.
Saltando per i monti
Somiglia il mio
diletto a un capriolo*

E ad un cerbiatto

Eccolo egli sta

Dietro il nostro muro,

guarda dalla finestra

spia attraverso le inferriate

Ora parla il mio diletto e mi dice:

“Alzati amica mia, mia bella, vieni!

Perché ecco l’inverno è passato

Cessata è la pioggia, se n’è andata

I fiori sono apparsi nei campi

Il tempo del canto è tornato

e la voce della tortora ancora si fa sentire

nella nostra campagna.

Il fico ha messo fuori i primi frutti

E le viti fiorite spandono fragranza.

Alzati amica mia, mia bella e vieni!

Il mio diletto è per me ed io per lui

Qui si afferma il possesso reciproco o, in caso di assenza, dell’amato, ma occorre la certezza dell’amore, e occorre che l’amore desideri una presenza...]

Egli pascola il gregge fra i gigli

Prima che spiri la brezza del giorno

Si allunghino le ombre

Ritorna o mio diletto

Somigliante alla gazzella

O al cerbiatto

Sopra il monte degli aromi.

Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato

L’amato del mio cuore;

L’ho cercato ma non l’ho trovato.

Mi alzerò e farò il giro della città....

TERZO POEMA

Il Poeta

Che cos'è che sale dal deserto
Come una colonna di fumo,
esalando profumo di mirra e di incenso
e d'ogni polvere aromatica
Ecco la lettiga di Salomone
Sessanta prodi le stanno intorno,
tra i più valorosi d'*sraele*
Tutti sanno maneggiare la spada,
sono esperti nella guerra;
ognuno porta la spada al fianco
contro i pericoli della notte.

Appare il baldacchino di re Salomone con la corona di fidanzamento. Questo terzo Poema contiene un elogio fisico dell'amata

Lo sposo

Come sei bella, amica mia, come sei bella!
Gli occhi tuoi sono colombe,
dietro il tuo velo.
Le tue chiome sono un gregge di capre,
che scendono dalle pendici del Galand
che risalgono dal bagno;
i tuoi denti sono come un gregge di pecore tosate,
che risalgono al bagno;
tutte procedono appaiate
nessuna è senza compagna.
Come un nastro di porpora le tue labbra
E la tua bocca è soffusa di grazia
Come spicchio di melagrana la tua gota

*Attraverso il tuo velo.
Come la torre di Davide il tuo collo,
cotruita a guisa di fortezza.
Mille scudi vi sono appesi;
tutte armature di prodi.
I tuoi seni son come cerbiatti,
gemelli di una gazzella
che pascolano tra i gigli
Prima che spiri la brezza del giorno
E si allunghino le ombre
Me ne andrò al monte della mirra
E alla collina dell'incenso
Tutta bella tu sei, amica mia.
In te nessuna macchia.
Vieni con me dal Libano, o sposa
Con me dal Libano vieni!
Osserva dalla cima dell'Amana
Dalla cima del Senir e dell'Emon
Dalle tane dei leoni dai monti dei leopardi
Tu mi hai rapito il cuore.
Con una perla sola della tua collana!
Quanto sono soavi le tue carezze
Sorella mia, sposa
Quanto più deliziose del vino sono le tue carezze
L'odore dei tuoi profumi sorpassa tutti gli aromi,
Le tue labbra stillano miele vergine, o sposa,
C'è miele e latte sotto la tua lingua
E il profumo delle tue vesti è come profumo del Libano*

*Giardino chiuso tu sei, sorella mia sposa,
giardino chiuso fontana sigillata,
[con la sua fonte e la sua flora scelta; è un'immagine delle grazie dell'amata, ma il giardino è
chiuso fino al momento in cui la fidanzata non l'aprirà al suo amato] per gli sponsali
suoi germogli sono un giardino di melagrane,
con i frutti più squisiti
alberi di cipro con nardo
nardo zafferano cannella e cinnamòmo
con ogni specie d'albero d'incenso;
mirra e aloe
con tutti i migliori aromi,
Fontana che irroro giardini,
pozzo d'acque vive
e ruscelli sgorganti dal Libano.*

La sposa

*Lévati aquilone e tu austro, vieni
Soffia nel mio giardino
Si effondano i suoi aromi.
Venga il mio diletto nel suo giardino
E ne mangi i frutti squisiti.*

Lo sposo

*Son venuto nel mio giardino, sorella mia sposa,
e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo;
mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte.*

Mangiate amici bevete; inebriatevi o cari.

QUARTO POEMA

La sposa

[In questo brano si ripresenta il tema della ricerca dell'amato. Qui l'amato sta dietro la porta e vuole entrare e l'amata prima di aprire lo stuzzica e oppone pretesti futili, ma quando finalmente decide di aprire, l'amato è sparito e non lo trova più . Ecco il brano che inizia con l'amata che sente l'amato bussare alla porta]

*Io dormo, ma il mio cuore veglia
Un rumore E' il mio diletto che bussa:
"Aprimi sorella mia,
mia amica ,mia colomba, perfetta mia
perché il mio capo è bagnato di rugiada.
I miei riccioli di gocce notturne"
"Mi sono tolta la veste:
come indossarla ancora?*

*Mi sono lavata i piedi;
come ancora sporcarli?"
Il mio diletto ha messo la mano nello spiraglio [L'amato cerca di forzare
la porta manovrando la chiave di legno dall'esterno;]
E un fremito mi ha sconvolta
Mi sono alzata per aprire al mio diletto
E le mie mani stillavano mirra, [o l'amata si è profumata o l'amato ha
lasciato questa traccia del suo tentativo, ed è tutto ciò che essa trova di lui]*

*fluiva mirra dalle mie dita
sulla maniglia del chiavistello
Ho aperto allora al mio diletto,
ma il mio diletto già se n'era andato, era scomparso.
Io venni meno per la sua scomparsa.
L'ho cercato, ma non l'h trovato
L'ho chiamato ma non m'ha risposto
Mi han trovata le guardie che perlustravano la città
Mi hanno percossa, mi hanno ferita.
Mi han tolto il mantello
Le guardie delle mura.
Io vi scongiuro figlie di Gerusalemme
Se trovate il mio diletto
Che cosa gli racconterete?
Che sono malata d'amore!*

*Che ha il tuo diletto diverso da un altro
O tu la più bella fra le donne?
Che ha il tuo diletto diverso da un altro
Perché così ci scongiuri?*

La sposa:

*Il mio diletto è bianco e vermiglio, [inizia qui una descrizione immaginaria dell'amato, o semplicemente una descrizione ideale della bellezza maschile, ma non bisogna cercarlo perché...]
riconoscibile tra mille e mille
Il tuo capo è oro ,oro puro*

*I suoi riccioli grappoli di palma
Neri come il corvo.
I suoi occhi come colombe
Su ruscelli di acqua: I suoi denti bagnati nel latte
Posti in un castone
Le sue guance come, come aiuole di balsamo
Aiuole di erbe profumate;
le sue labbra sono gigli
che stillano fluida mirra
le sue mani sono anelli d'oro
incastonati di gemme Tarsis
il suo petto è tutto d'avorio
tempestato di zaffiri
le sue gambe colonne d'alabastro,
posate su basi d'oro puro.
Il suo aspetto è quello del Libano
Magnifico come i cedri
Dolcezza il suo palato;
egli è tutto delizie
Questo è il mio diletto, questo è il mio amico
O figlie di Gerusalemme,.*

Il coro

6

*Dove è andato il tuo diletto,
o bella fra le donne?
Dove si è recato il tuo diletto*

Perché lo possiamo cercare con te? [non bisogna cercare l'amato perché è nel cuore di lei]

*Il mio diletto era sceso nel giardino
Fra aiuole del balsamo
A pascolare il gregge nei giardini e a cogliere gigli
Io sono per il mio diletto e il mio diletto è per me
Egli pascola il gregge tra i gigli*

QUIINTO POEMA

Lo sposo

*Tu sei bella amica mia come Tirza [è la prima capitale del regno del nord]
Leggiadra come Gerusalemma
Terribile come schiere a vessilli spiegati
Distogli da me i tuoi occhi: il tuo sguardo mi turba
Le tue chiome sono come un gregge di capre
Che scendono dal Galaad
I tuoi denti come un gregge di pecore
Che risalgono dal bagno
Tutte procedono appaiate
E nessuna è senza compagna
Come spicchio di melagrana la tua gota
Attraverso il tuo velo
Sessanta sono le regine
Ottanta le altre spose
Le fanciulle senza numero*

*Ma unica è la mia colomba la mia perfetta
Ella è l' unica di sua madre.
La preferita della sua genitrice
L'hanno vista le giovani e l'hanno detta beata
Le regine e le altre spose ne hanno intessute le lodi
Chi è costei che sorge come l'aurora
Bella come la luna
Fulgida come il sole
Terribile schierata a vessilli spiegati?
Nel giardino dei noci io sono sceso
Per vedere il verdeggiare della valle,
per veder se la vite metteva germogli,
se fiorivano i melograni,
Non lo so, ma il mio desiderio mi ha posto
Sui carrri di Ami-nadib.*

7

Il coro

“Volgiti, volgiti Sulammita, [La Sulamita, sembrerebbe essere una forma femminile di Salomone, colei che appartiene a Salomone il quale rappresenta l'“amato”-Essa è qui immaginata mentre canta tra due che scandiscono le sue evoluzioni ripetendo “volgiti” quindi prosegue con la descrizione della sua bellezza fisica]

volgiti, volgiti: vogliamo ammirarti”

Che ammirate nella Sulammita

Durante la danza a due schiere?”[La sulammita è immaginata qui mentre canta tra due cori che scandiscono le sue evoluzioni ripetendo “volgiti”.E' un tipo

comune di danza orientale non necessariamente alle feste nuziali. Ciò spiega perché la descrizione che segue incomincia dai piedi della danzatrice]

*Come sono belli i tuoi piedi
Nei sandali, figlia di principe!
Le curve dei tuoi fianchi sono come monili,
opera di mani d'artista.
Il tuo ombelico una coppa rotonda
che non manca mai di vino drogato,
Il tuo ventre è un mucchio di grano,
circondato da gigli
I tuoi seni come due cerbiatti
gemelli di gazzella,
I tuo collo come una torre d'avorio
i tuoi occhi sono come i laghetti di Cesbòn
presso la porta di Bat Rabbim.
Il tuo naso come la torre del Libano
Che fa la guardia verso Damasco.
Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo
E la chioma del tuo capo è come la porpora;
un re è stato, preso dalle tue trecce.
Quanto sei bella quanto sei graziosa,
o amore figlia di delizie!
La tua statura rassomigli a una palma
E i tuoi seni i grappoli.
Ho detto: Salirò sulla palma
Ccoglierò i grappoli dei datteri;
mi siano i tuoi seni come grappoli d'uva*

e il profumo del tuo respiro come di pomi.

la Sposa

*Il tuo palato come vino squisito,
che scorre dritto verso il mio diletto
e fluisce sulle labbra e sui denti!
Io sono per il mio diletto
E la sua brama è verso di me.
Vieni mio diletto andiamo nei campi
Passiamo la notte nei villaggi.
Di buon mattino andremo per le vigne;
vedremo se mette gemme la vite,
se sbocciano i fiori
se fioriscono i melograni:
là ti darò le mie carezze:[
le mandragore mandano profumo;
alle nostre porte c'è ogni specie di frutti squisiti,
freschi e secchi
mio diletto li ho serbati per te*

8

*Oh se tu fossi un mio fratello [il ragionamento della ragazza è illogico: si
augura tutt'altro che un amore fraterno]
Allattato al seno di mia madre!
Trovandoti fuori ti potrei baciare
E nessuno potrebbe disprezzarmi.*

*Ti condurrei ti introdurrei nella casa di mia madre
M'insegnaresti l'arte dell'amore.
Ti farei bere vino aromatico
Del succo del mio melograno.
La sua sinistra è sotto il mio corpo
E la sua destra mi abbraccia*

Lo sposo

*Io vi scongiuro figlie di Gerusalemme,
non destate, non scuotete dal sonno l'amata.
finché non lo voglia*

EPILOGO

*Chi È colei che sale dal deserto
Appoggia al suo diletto?
Sotto il melo ti ho svegliata:
là dove ti concepì tua madre
Là dove la tua genitrice ti partorì*

La sposa

*Mettimi come sigillo sul tuo cuore.
Come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore.*[In nessuna parte del cantico era stato ancora definito l'amore. Lo fa qui l'amata con termino molto forte e bellissimi, descrivendo la sua forza invincibile, il suo carattere neluttabile, il suo valore senza pari...ma qui è descritto anche l'amore passione, gli inferi...l'amore consuma come il fuoco del cielo, come il fulmine

*Tenace come gli inferi è la passione;
le sue vampe sono vampe di fuoco,
una fiamma del Signore!
Le grandi acque non possono spegnere l'amore
Né i fiumi travolgerlo.
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa
In cambio dell'amore non ne avrebbe che dispregio.*

APPENDICI

Due epigrammi

Una sorella piccola abbiamo,
e ancora non ha seni.
Che faremo per la nostra sorella,
nel giorno in cui se ne parlerà?
Se fosse un muro,
le costruiremmo sopra un recinto d'argento;
se fosse una porta,
l rafforzeremmo con tavole di cedro.
Io sono un muro
E i miei seni sono come torri!
Così sono ai suoi occhi
Come colei che ha trovato pace.
Una vigna aveva Salomone in Baal-Hamòn;
Egli affidò la vigna ai custodi;
ciascuno gli doveva portare come suo frutto
mille sicli d'argento

La vigna mia, propreio mia, mi sta davanti:
a te, Salomone, i mille sicli
e duecento per i custodi del suo frutto!

Ultime aggiunte

“Tu che abiti nei giardini
- I compagni stanno in ascolto –
Fammi sentire la tua voce.” Fuggti mio diletto,
simile a gazzella
o ad un cerbiatto
sopra i monti degli aromi”

Fine